

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1877

alla nostra civile legislazione. (*Segni di adesione su vari banchi*)

VARÈ. I principii della nostra legislazione e della nostra civiltà richiedono appunto che si protesti contro ciò che ha detto l'onorevole Spantigati. (*Rumorose voci di diniego*)

Non ho udito che le ultime parole del suo discorso, poichè quand'egli cominciò a parlare io era fuori dell'Aula (*Ilarità*), ma le sue ultime parole hanno destato in me un senso di meraviglia tale, quale non credo aver mai provato da che sento parlare in quest'Aula. In quest'Aula ordinariamente ciascuno porta opinioni le quali siano proporzionate ai principii professati dai partiti e dal lato in cui siede. Mi fa meraviglia che proprio da questo lato (*Sinistra*) sia uscita una voce a combattere la proposta dell'onorevole Morelli accettata dal Governo, accettata a vele gonfie nella Commissione, e che pareva non dovesse destare altri dubbi se non di semplice formalità sulle parole adoperate nell'articolo 1. Quando si viene invece a parlare della debolezza della donna, questo luogo comune (*Ilarità*), questa figura rettorica, la quale ha oramai fatto il suo tempo, e sulla cui base non è più lecito di ragionare, si fa cosa contraria agli intenti della nostra parte politica.

Ho udito signori, fare sul proposito delle confusioni curiose. Come mai presumere che si mostrino solamente i giurati inclinevoli ad una soverchia mitezza verso le donne accusate di quello speciale reato che consista in una falsa testimonianza, mentre noi vediamo ogni giorno per tutte le altre specie di delitti e di crimini venire giudicate le donne, al pari degli uomini? Per qualunque specie di accusa, non si dovrebbe dire lo stesso? Dobbiamo forse abolire i giurati per questo?

Dobbiamo forse abolire l'eguaglianza della donna davanti alla legge penale? Se noi abbiamo un Codice penale che tratta la donna come gli uomini; se abbiamo un Codice civile che in tutte le altre questioni la tratta egualmente, perchè soltanto ci daremo a contrastare loro l'eguaglianza dei diritti in questa semplice e speciale materia? Non crede la Camera che sia un'esagerazione strana quella di presumere che i notai troveranno facilmente dei testimoni compiacenti fra le donne e non ne troveranno fra gli uomini? Ma forsechè non potrebbe essere in egual modo aggirato il primo facchino che passa? E, dico questo senza voler menomamente intaccare la dignità morale che può essere in qualunque facchino. (*Ilarità, e interruzioni vicino all'oratore*)

Sì, dico questo, perchè non vorrei che da questi banchi sorgesse una parola che scemasse il rispetto

dovuto per la parte morale a tutte le classi indistintamente; il primo facchino dunque, il primo che abbia cessato di essere analfabeta, in qualunque condizione si trovi, purchè non sia *praticante* od *amanuense* del notaio, è ammesso a fare testimonianza nel rogito. Ebbene, signori, se la legge nostra ammette a far prova quello che sia poco meno che analfabeta, vogliamo continuare a negare la facoltà di fare testimonianza a qualunque donna per istruita che sia. La donna che può essere commerciante, che ha l'amministrazione sua propria e quella dei figli in caso di vedovanza, la donna che può fare il testamento, perchè non potrebbe fare da testimone? Un domestico, un cuoco, un idiota qualunque vicino a lei può fare da testimone, mentre lei non lo potrebbe!

Quando si dà l'esercizio di un diritto qualunque, dei pericoli vi sono sempre, sono insiti nell'umana natura, ma è contrario ai principii della nostra civiltà rifiutare il bene per l'inconveniente. È contrario al vero lo stabilire *a priori* che sia la donna quella più incline alla falsa testimonianza di quello che non lo sia l'uomo. Le statistiche sono là per distruggere questa presunzione arbitraria, temeraria.

La paura che uno possa fare da testimone per sola compiacenza, e così attestare il falso, regge per gli uomini quanto per le donne; il notaio sceglierebbe quello che meglio gli servisse. Ragione di distinzione non c'è; pericoli di falsa testimonianza vi saranno certamente, ma niente di più di quello che vi siano adesso per gli uomini.

Quando si parla di questi pericoli sognati, io mi ricordo sempre delle parole di Beccaria, quando era costretto a combattere quelli che delle novità da lui predicate mostravano di essere scandalizzati. Egli esclamava: voi abolireste l'acqua perchè anega, abolireste il fuoco perchè abbrucia? (*Segni di approvazione*)

Pericoli e inconvenienti sono annessi a tutti i sistemi, ma nelle nostre condizioni di civiltà è odioso il fare delle distinzioni ingiuste tra esseri che sono per natura ugualmente morali, ed ugualmente responsabili per la legge.

NOCITO. Io non credeva giammai che questo progetto di legge avesse dovuto suscitare tanta viva discussione nel seno della Camera.

Io era venuto alla Camera confidente e sicuro di trovare l'onorevole Morelli a svolgere qualcuna delle sue aspirazioni a cose di là da venire; ma non credevo niente affatto che noi dovessimo contrastare a palmo a palmo il terreno per l'adozione di questo modestissimo progetto di legge, e soprattutto di dover combattere contro l'autorevolissima